

# ROMA Sette

facebook.com/romasette  
twitter.com/romasette  
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

## Il pellegrinaggio diocesano a Lourdes

a pagina 2

## Gemelli Medical Center, accanto alle fasce più fragili

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale:  
Angelo Zema  
Coordinamento redazionale:

Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni  
in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150  
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)  
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084  
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

## Crisi e disuguaglianze, sfide sempre aperte

In questi giorni mi è capitato sotto gli occhi un ritaglio di giornale che avevo in un vecchio faldone di appunti. Si tratta di un pezzo che risale al 10 ottobre 1995, a firma di un giornalista e saggista spagnolo, Ignacio Ramonet. Propongo uno stralcio: «Tutto viene rimesso in discussione e non si salva nessuno dei capisaldi fondamentali degli Stati (...). Siamo affrontando una crisi di inintelligibilità: il divario tra ciò che si dovrebbe comprendere e gli strumenti concettuali necessari alla comprensione si allarga sempre più. Un mondo scosso da formidabili mutazioni tecnologiche, dal persistere di disordini economici e da crescenti pericoli ecologici. Queste scosse si traducono, in particolare, in un disorientamento sociale, nell'esplosione delle disuguaglianze, nell'apparizione di nuove forme di povertà e di esclusione, nella crisi del valore rappresentato dal lavoro, nel malessere del potere, nella disoccupazione di massa, nell'avanzare dell'irrazionale, nella proliferazione dei nazionalismi, degli integralismi, della xenofobia e simultaneamente in una ripresa delle preoccupazioni etiche». Sono trascorsi quasi 30 anni da quando questo articolo, intitolato "Un mondo senza rotta", apparve su Le Monde Diplomatique. Viene allora spontaneo domandarsi perché abbiamo perso così tanto tempo quando in fondo già alla fine del secolo scorso era tutto chiaro? La sfida comunque rimane aperta perché, nella fede, non è mai troppo tardi.

Giulio Albanese

## L'editoriale

### Femminicidi, le strade per la prevenzione

DI LAURA BOCCANERA

Considerando quanto emerge dal report del Ministero dell'Interno nel monitoraggio relativo ai primi 6 mesi dell'anno sono state uccise 55 donne, di cui 49 assassinate in ambito familiare/affettivo e 28 da partner o ex partner. I moventi riguardano la dinamica della gelosia, del possesso, dell'incapacità ad accettare la fine di una relazione; in altri casi riguarda la paura della solitudine e della vecchiaia, la difficoltà ad affrontare la propria malattia o quella del partner, la depressione e in un caso di omicidio-suicidio la decisione concordata di uscire definitivamente di scena, insieme.

Una considerazione a parte riguarda la decisione della Consulta, nell'ottobre 2023, di bocciare una parte della legge "Codice rosso", approvata nel 2019, dove «il giudice deve avere la possibilità di valutare caso per caso se diminuire la pena in presenza della circostanza attenuante della provocazione e delle attenuanti generiche». Questo inciderebbe sull'esecuzione della pena che potrebbe passare da ergastolo ad una pena più mite, così come è accaduto nel caso del femminicidio di Lorena Quaranta, nel marzo 2020, dove la Cassazione ha annullato l'ergastolo per l'ex compagno in quanto "stressato da Covid". Tali dati rendono necessaria una riflessione sia in termini della dinamica di coppia, che è sottostante a questa realtà, sia sulla strada per la prevenzione. Come psicoterapeuta familiare, il lavoro più importante è sul legame perché con il suo scioglimento si ritorna dal patto gli impegni e i doni reciproci, lasciando spazio al dolore del fallimento, all'odio per l'altro vissuto come fonte di male o verso di sé, percependosi come indegni e incapaci nel portare avanti una relazione, o all'essere assorbiti dall'angoscia del presente-futuro.

Risulta cruciale sottolineare che i legami non si eliminano ma si trasformano, vengono ad assumere altre forme e significati perché la loro dimensione emotiva-affettiva è essere "etero" e su di questo va calibrato l'intervento. Non c'è dunque la fine-sparizione, ma piuttosto la fine-passaggio, perché non è possibile uscire dal legame annullandolo, anche se questo è ciò che molti disperatamente desiderano e nei casi più gravi agiscono. È invece possibile separarsene nel senso di riconoscerlo per quello che è stato, dare spessore storico alle relazioni vitate, offrire un senso di aver qualcosa dato e qualcosa ricevuto, oppure constatare dolorosamente che ciò non è stato possibile per diverse cause e non per malvagità di uno solo, e soprattutto poter riproporre il valore e la speranza nel legame.

Tale lavoro richiede "la presa in carico" del sistema relazionale sofferente: l'individuo, la coppia o la famiglia, attraverso una rete di supporto. La rete coinvolgerebbe tutti i "soggetti sociali" che ruotano intorno alla coppia: in primis i conoscenti, i vicini di casa, i familiari e gli amici che sono i primi osservatori della sofferenza e delle dinamiche relazionali. Gli avvocati, che hanno un ruolo centrale nella dinamica conflittuale sia perché intervengono nella presa in carico legale sia per la possibilità, fornita dal loro ruolo, di proporre un lavoro di mediazione e di supporto psicologico.

E infine la politica, che può intervenire a livello di prevenzione finanziando progetti sia nelle scuole, educando all'affettività e all'emozionalità così da sollecitare nei ragazzi la riflessione e il lavoro sulle emozioni, sul dolore, sulla frustrazione, sul limite, sulla gestione dei conflitti e su tutte quelle dinamiche da cui si cerca generalmente di prendere distanza; sia sostenendo nei diversi ambiti del terzo settore percorsi di sostegno alla separazione, così come quello attivato dal servizio di terapia familiare del Consultorio familiare "Al Quadraro" dove si accompagnano i padri separati in un processo di consapevolezza di sé stessi, del ruolo paterno, lavorando sul recupero della propria storia e di ciò che è accaduto con la ex, proiettandosi nel futuro come padri e come partner in una nuova relazione. Tale lavoro, complesso e più o meno specialistico, garantirebbe una protezione al sistema sofferente incidendo sul ricorso alla violenza e stimolando le nuove generazioni ad assetti relazionali meno disfunzionali e più armonici.

A Colle Oppio 400 pasti al giorno. Il coordinatore Virtù: ad agosto gli ospiti aumentano

# Caritas, tanti volontari per l'estate nella mensa

DI ROBERTA PUMPO

Per migliaia di persone non ci sono valigie da preparare e luoghi di villeggiatura da raggiungere ma solitudine e povertà. C'è un luogo, però, a due passi dal Colosseo, dove troveranno sempre accoglienza. È la sede della mensa della Caritas di Colle Oppio, in via delle Sette Sale 30, la prima aperta a Roma, inaugurata il 6 gennaio 1984. Centinaia di senza dimora si radunano ogni mattina davanti ai cancelli in attesa di accedere nella struttura intitolata a Giovanni Paolo II che l'ha visitata il 20 dicembre 1992. È aperta tutti i giorni dalle 11 alle 13.30. Cento i posti a sedere e più di 400 i pasti giornalieri distribuiti. In 40 anni la fisionomia degli ospiti è cambiata. «I primi anni '80 erano anni particolari per Roma - ricorda il coordinatore Carlo Virtù -. La Legge Basaglia aveva chiuso i manicomi e gli ospiti erano soprattutto italiani senza tutela attiva e una casa dove tornare. Oggi provengono soprattutto da Perù, Turchia, Iran, Afghanistan e Africa subsahariana». Nel mese di giugno sono stati accolti 448 italiani e 1284 stranieri per un totale di 1.732 persone. Il 90% sono uomini e tra gli italiani molti anziani con pensioni minime o caduti nella trappola del gioco d'azzardo. I pasti distribuiti sono stati 13mila. «I numeri calano sempre a giugno - specifica Virtù -. Molti senza fissa dimora si spostano sul litorale per piccoli lavori stagionali. Ad agosto invece aumentano perché le altre mense sono chiuse». In settimana si alternano 50 volontari fissi ai quali si aggiungono tra i 10 e i 40 "nuovi" collaboratori. L'inverno sono soprattutto scout o studenti impegnati nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (i Pcto, ex alternanza scuola-lavoro). In estate gruppi parrocchiali provenienti da altre regioni per i campi di servizio. A tutti Virtù illustra la storia della Caritas, dalla nascita di quella italiana, per volontà di Papa Paolo VI, a quella diocesana fondata da monsignor Luigi Di Liegro, che ne fu anche primo direttore e le



La sede della mensa della Caritas di Colle Oppio inaugurata il 6 gennaio 1984

cui foto si trovano in ogni stanza della struttura con quelle di Papa Francesco. Questa settimana hanno svolto servizio giovani provenienti da Scandiano, dalla diocesi di Reggio Emilia-Guastalla. A ognuno è stato assegnato un compito: controllo tessere, servizio self service, sala. «È un'esperienza che arricchisce e fa comprendere quanto siamo fortunati», dice Agnese, 22 anni. Le fa eco Giulia, 28 anni, secondo la quale «l'incontro con l'altro fa aprire lo sguardo su realtà che sembrano lontane». Per Andrea, 16 anni, «è un'esperienza unica - afferma mentre lava un vassoio -. In queste sale si incrociano tanti mondi diversi». Eleonora, 16 anni, prova «un turbine di emozioni» e la sua coetanea Martina è «felice perché questi servizi ti fanno apprezzare maggiormente ciò che hai». I ragazzi sono supervisionati dai volontari "storici" come Umberto, che da quattro anni si reca a Colle Oppio due giorni a settimana «per rendersi più utile alla società e, in un certo senso, spiare gli errori commessi in passato». Gli ospiti hanno storie e

ciatrici diverse. In questi giorni è tornato Angelo. Aveva trovato lavoro ma lo ha perso da poco a causa di un diverbio con il titolare. La sua, dice, è stata «una vita difficile». Nato in Veneto, a 15 anni si è trasferito in Argentina. «Lì ho trascorso 30 anni, 8 dei quali in carcere - racconta -. Non avevo rinnovato i documenti italiani e rimpatriato dopo la detenzione ero un uomo senza identità. Ho riavuto i documenti grazie alla Caritas». Gli ospiti della Cittadella della carità di Santa Giacinta si apprestano invece a partire per il campeggio "L'isola che non c'è" organizzato dal Servizio Stazione di Posta, gestito dalla Caritas di Roma, con l'ente gestore Cooperativa Roma solidarietà e il dipartimento comunale Politiche sociali e salute. Da domani a venerdì soggiorneranno nella casa per ferie nei pressi dell'abbazia di Santa Lucia a Rocca di Cambio (L'Aquila). Venerdì è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Enrico Feroci, il pranzo conviviale e un pomeriggio di svago prima del rientro a Roma.

## MIGRANTI

### Intesa per attività di volontariato all'interno del Cpr di Ponte Galeria

La Caritas diocesana di Roma, attraverso l'ente gestore Cooperativa Roma Solidarietà e in collaborazione con la Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Prefettura di Roma per svolgere attività di volontariato all'interno del Centro di permanenza per i rimpatri di Ponte Galeria. Con la firma del protocollo - che ha visto l'adesione anche del Centro Astalli, della Comunità di Sant'Egidio e dell'associazione "A Buon Diritto" - i volontari della Caritas e gli operatori della Cooperativa Roma Solidarietà potranno svolgere all'interno del Cpr attività di: ascolto dei reclusi; orientamento e informazione sulla protezione internazionale e il diritto di asilo; sostegno alle vittime di tratta anche al fine della loro emersione; organizzazione di attività a carattere culturale e di festa «in particolare nelle diverse festività religiose». I migranti detenuti nel centro aumentano anno dopo anno, secondo la relazione del garante dei detenuti del Lazio. Nel 2023 sono state 1.145 le persone transitate nel Cpr (+60 per cento rispetto al 2022), tra cui 1.100 uomini e 45 donne. Nei giorni scorsi c'è stato anche un tentativo di rivolta poi rientrato dopo l'intervento della Polizia.

## Scuola arti e mestieri, la «generatività»

A poche settimane dal termine dell'anno scolastico, tra le opportunità che attendono i giovani appena diplomati, c'è anche quella che ogni anno viene offerta gratuitamente a 20 giovani, femmine e maschi, provenienti da tutto il mondo, dalla Scuola delle arti e dei mestieri della Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Alla vigilia dell'inizio della terza edizione, il direttore padre Francesco Occhetta, gesuita, e la vicedirettrice Gloria Amaduzzi, hanno spiegato al Sir gli obiettivi di una scuola che vuole essere strumento per rivitalizzare attività tradizionali del passato, rilanciandole nel futuro come

possibile occasione di lavoro ma anche di sensibilizzazione e responsabilizzazione su mestieri preziosi all'interno di strutture antiche come la basilica di San Pietro. «La scuola nasce per desiderio del cardinale Mauro Gambetti, che ha ripristinato una tradizione antica della Fabbrica di San Pietro, perché questa scuola esisteva già nel diciottesimo secolo, poi era stata interrotta e adesso è stata ripristinata», spiega padre Occhetta. «Diamo non solo la possibilità ai ragazzi di imparare, ma diamo anche la possibilità alla basilica di avere delle competenze che diventano generative. Cioè le nostre maestranze trasmettono

delle tecniche uniche al mondo, come quelle del mosaico o dei falegnami che in altre parti non si imparano, e che rischiano di non essere più trasmesse quando questa generazione andrà in pensione. Per cui questa generatività, questo passarsi il testimone tra una generazione e l'altra, garantisce molta vita di manutenzione anche alla basilica stessa». La scuola offre l'opportunità di iscriversi entro il 18 agosto a 20 ragazzi tra i 18 e i 25 anni provenienti da tutto il mondo, compilando il form con la propria candidatura nell'area dei siti di riferimento della basilica di San Pietro (www.basilicasanpietro.va) o

della Fondazione Fratelli tutti (www.fondazionefratellitutti.org). In seguito le candidature saranno selezionate e le persone assegnate ai 5 corsi offerti: scalpellini e marmisti; muratori, stuccatori e decoratori; falegnami; fabbri; mosaicisti. «La scuola - sottolinea Amaduzzi - è totalmente gratuita. I corsi hanno una durata di 6 mesi, da ottobre ad aprile. Il piano didattico si compone di 600 ore: 200 ore di lezioni teoriche e 400 riservate alla pratica laboratoriale. Gli studenti sono a stretto contatto con le maestranze sanpietrine nelle officine della basilica sperimentandosi nei vari mestieri».



Scuola delle arti e dei mestieri

Rivitalizzare attività tradizionali trasmettendo competenze ai giovani: l'iniziativa in Vaticano Verso la terza edizione

# Scuola, affermare cultura della tutela dei minori

DI MICHELA ALTOVITI

La complessità sociale e culturale del momento storico attuale richiede in primis una cura delle relazioni cui anche la scuola e l'educazione in genere possono contribuire. Ne è convinto Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica, che presentando l'assemblea formativa per l'inizio del prossimo anno scolastico osserva come «attraverso l'attività degli insegnanti di religione si vuole far pervenire una proposta culturale ed educativa che sia espressione della vicinanza della

comunità ecclesiale alle sfide del mondo giovanile». In programma il 7 settembre - dalle 8.30 alle 12.30 - nell'auditorium del Divino Amore, a Castel di Leva, la proposta formativa avrà per tema "Spazi sicuri e relazioni sane nel mondo della scuola: una responsabilità condivisa" e sarà guidata da padre Hans Zollner, gesuita, direttore dell'Istituto di Antropologia della Pontificia Università Gregoriana, e da Alessandra Campo, docente incaricato associato dello stesso Istituto. «Al centro della riflessione - anticipa Chiarazzo - la relazione educativa che eviti qualsiasi dinamica abusante, laddove formazione e prevenzione sono due aspetti

**Il tema sarà al centro dell'assemblea degli insegnanti di religione con Zollner e Campo**  
**Chiarazzo: l'importanza di spazi sicuri e relazioni sane**

di un'unica realtà». Il direttore esprime la convinzione che «una relazione educativa racchiude una dinamica complessa per promuovere la crescita di ogni individuo in una dimensione di libertà e responsabilità» e che «la scuola è uno spazio privilegiato di alleanza, in cui sono coinvolti dirigenti scolastici, insegnanti, educatori e famiglie». Per

Chiarazzo, agli insegnanti di religione in particolare è affidato «un compito fondamentale per la sensibilizzazione e per l'affermazione nel mondo della scuola di una cultura della tutela dei minori», posto che «il "child safeguarding" investe tutto il mondo della scuola». Più ancora alla luce del messaggio cristiano che permea l'insegnamento degli idi, va osservato come «condizione essenziale perché possa prendere forma una relazione educativa - sottolinea il responsabile - è che colui che ha un compito educativo si relazioni con l'altro nel pieno rispetto della sua inviolabile alterità. Ogni tipo di abuso - di potere, di

coscienza o sessuale - viola tale alterità e la strumentalizza riducendola ad un proprio espediente manipolativo». Da questa responsabilità richiesta a tutti i docenti, e a quelli di religione cattolica nello specifico, deriva la volontà dell'Ufficio di accompagnare la professione «attraverso il continuo percorso formativo per raggiungere una matura e comprovata professionalità». La riflessione condivisa e guidata su tematiche di attualità contribuisce «ad essere segno di speranza per le nuove generazioni per il bene comune, ricordando a tutti la dignità di ogni essere umano e il diritto di ciascuno a poter accedere ai frutti della terra», conclude Chiarazzo.



Già 350 gli iscritti alla tradizionale iniziativa organizzata dall'Opera romana. Saranno nella cittadina pirenaica con i vescovi Gervasi, Ricciardi e Salera. Ritorno il 1° settembre

# La diocesi a Lourdes da giovedì 29 agosto

**Monsignor Chiavarini: «Sarà con noi anche il cardinale Feroci»**

Torna, come tradizione alla fine dell'estate, il pellegrinaggio diocesano a Lourdes, organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi. Già 350 i partecipanti iscritti che, il 29 agosto, partiranno a bordo di tre aerei alla volta della cittadina francese, dove si fermeranno fino al primo settembre (ma alcuni gruppi rientreranno il 2). A guidare il cammino ci saranno i vescovi ausiliari Dario Gervasi, Paolo Ricciardi e Daniele Salera; parteciperanno anche i vescovi emeriti Guerino Di Tora e Valentino Di Cerbo e molto probabilmente, anticipa l'amministratore delegato dell'Orp monsignor Remo Chiavarini, «sarà con noi anche il cardinale Enrico Feroci. I tre ausiliari si alterneranno nel presiedere le varie celebrazioni che non riguarderanno soltanto il gruppo romano - precisa - ma l'intera famiglia del Santuario». Durante il soggiorno si vivranno momenti intensi di preghiera attraverso le celebrazioni del Santuario: Messa internazionale, adorazione eucaristica e fiaccolata aux flambeaux. Altri momenti molto forti di preghiera e meditazione accompagneranno le giornate: Via Crucis, visita ai "ricordi" di Santa Bernardetta e visita al Santuario. Durante la permanenza ci sarà la possibilità di momenti di preghiera personale e di



## TRADIZIONI

### Madonna del Carmine, Parolin alla processione sul fiume

Le celebrazioni per la festa della Madonna del Carmine, a Trastevere, culminano oggi nella tradizionale processione sul fiume che sarà presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano ([servizio domani su Romasette.it](#)). La statua della Madonna sarà portata su un natante dei Vigili del fuoco: la partenza alle 19.30.

### Morto don Leboroni Pierozzi

Celebrati martedì a San Giovanni Bosco i funerali di don Gilberto Leboroni Pierozzi, morto a 85 anni. Era stato vicario parrocchiale a Santa Angela Merici, poi a San Mattia, quindi a Santa Maria Goretti, per molti anni residente nella diocesi di Baltimora con l'incarico di cappellano ospedaliero.

accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. «Andate a dire ai sacerdoti che si venga in processione» è il tema dell'anno per il Santuario di Lourdes ed è lo stesso che farà da filo conduttore al percorso dei pellegrini romani. «Mettiamo al centro l'elemento comunitario e la sinodalità - riflette Chiavarini -. Chiederemo a Maria la protezione per l'anno che ci aspetta, ma pregheremo anche per l'Ucraina e per la Terra Santa. Tra l'altro, stanno ripartendo i pellegrinaggi verso Nazareth, Betlemme e Gerusalemme». Alcuni gruppi partiranno a

novembre e a fine anno mentre per metà ottobre, come di consueto, è in programma il pellegrinaggio diocesano a Fatima. «Sostare a Lourdes - conclude l'amministratore delegato dell'Orp - significa attingere al segreto di quella vera gioia di cui Maria è la prima testimone, lei che è "beata" semplicemente perché "ha creduto". Attorno all'Immacolata si ricongiungono cammini differenti in un'unica grande esperienza di fede. A Lourdes possiamo ritrovare ciò che è veramente essenziale per la nostra fede. L'esperienza a Lourdes è una sosta che ci guarisce nello spirito».

## UNIVERSITÀ

### Atenei non statali, la classifica del Censis

Il Censis propone anche quest'anno - 24esima edizione - la classifica degli atenei italiani. Uno strumento di analisi e confronto delle performance degli atenei italiani suddivisi in categorie con l'obiettivo di ottenere una panoramica dettagliata delle istituzioni di istruzione superiore nel Paese e offrire supporto nell'orientamento della scelta universitaria. Se tra i mega atenei statali, al terzo posto figura la Sapienza, fra gli atenei non statali il Censis rileva la novità con riferimento ai grandi (oltre 10.000 iscritti): entra in questo gruppo per la prima volta la Luiss, davanti a Bocconi e Cattolica. Tra gli atenei medi (da 5.000 a 10.000 iscritti) è la Lumsa a primeggiare. Tra i piccoli (fino a 5.000 iscritti), che sono quelli più numerosi, la Libera Università di Bolzano mantiene la prima posizione, seguita in seconda dall'Università Europea di Roma e, in terza, dall'Università Campus Biomedico di Roma.



Il Campus Bio-medico

«Questi riconoscimenti testimoniano il costante e dedicato impegno da parte di Uer nel corso degli anni», sottolinea padre Pedro Barrajón, rettore dell'Università Europea di Roma, in riferimento ai risultati della classifica che colloca l'Uer, per il quinto anno consecutivo al secondo posto tra i piccoli atenei non statali. «La nostra ambizione - afferma - è quella di trasformare l'Università Europea in un luogo di creatività e inclusione, in cui i valori umani siano al centro dell'esperienza formativa dei giovani professionisti di domani». Dal Campus Bio-Medico arriva un commento in particolare al primo posto per servizi e borse di studio, «un risultato che riflette l'impegno dell'Università nel miglioramento continuo a favore degli studenti, soprattutto dei più meritevoli e meno abbienti». «Questo successo è un chiaro segnale del nostro impegno crescente nel fornire un'educazione di alta qualità e nel creare un ambiente che supporti gli studenti anche nel loro percorso di crescita personale. Studiare all'Università Campus Bio-Medico di Roma significa vivere un'esperienza universitaria a 360°, in un campus immerso nel verde con strutture tecnologiche e laboratori all'avanguardia - ha dichiarato l'amministratore delegato e direttore generale Andrea Rossi -. Continueremo a lavorare per potenziare sempre di più i servizi agli studenti, in continuo dialogo con il mondo del lavoro, sostenendo percorsi di merito e d'eccellenza per i nostri studenti». Dal 2018 al 2023 il Campus, viene spiegato in una nota, ha investito fondi significativi nel diritto allo studio e sostegno agli studenti con una crescita del +163%.

## OLIMPIADI

### I romani candidati al podio

A parte venerdì scorso le Olimpiadi a Parigi con una spettacolare cerimonia inaugurale lungo la Senna, ed è già vivo il clima delle gare. Ne parla un articolo su Romasette.it, che si sofferma tra l'altro sugli atleti romani candidati al podio, tra i quali c'è Odette Juffrida nel Judo. Classe 94, originaria di Talenti, è alla sua terza Olimpiade dopo il bronzo e l'argento conquistati a Tokyo e a Rio de Janeiro. Anche Martina Centofanti è alla sua terza partecipazione. L'atleta delle farfalle azzurre cerca il bis dopo la medaglia di bronzo centrata a Tokyo. Presente naturalmente pure Simona Quadarella (seconda Olimpiade per lei dopo l'argento a Tokyo negli 800 metri). Per Mattia Furlani, fresco di argento a Roma 2024 nel salto in lungo, sarà il battesimo del fuoco. Prima volta anche per la parolona Eloisa Coiro che si è qualificata dopo aver smaltito la delusione agli Europei disputati in casa.

# Teologia spirituale al Regina Apostolorum

**Un corso biennale progettato per formare accompagnatori e direttori di esercizi di spiritualità**  
**Le novità**



Regina Apostolorum

In un'epoca in cui la ricerca di risposte spirituali è sempre più crescente, la Facoltà di Teologia dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum propone la licenza in Teologia spirituale per l'anno accademico 2024-2025. «Questo corso, progettato per formare accompagnatori spirituali e direttori di esercizi spirituali, promette di essere un viaggio trasformativo sia a livello personale che spirituale», spiegano dall'ateneo. Si tratta di un corso biennale che approfondisce i

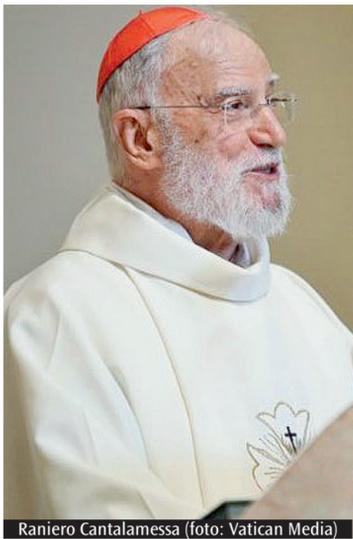
fondamenti della vita spirituale cristiana. «Il nostro obiettivo è aiutare i cristiani a integrare la spiritualità nella loro vita quotidiana», spiega il decano della Facoltà, padre José Fernández San Román, dei Legionari di Cristo. Questo corso, proseguono dall'ateneo, risponde a domande essenziali come: «Cosa significa vivere il sacramento del Battesimo? Come si guida i battezzati affinché crescano nella loro vita spirituale?» Domande che hanno profonde implicazioni pratiche per coloro che cercano di

vivere la loro fede in modo autentico e significativo. Tra gli aspetti più rilevanti del programma, la formazione di accompagnatori spirituali. Questi «aiutano gli altri a vedere con occhi nuovi, parafrasando Romano

Guardini, grande punto di riferimento da Papa Francesco», aggiunge il decano. «Abbiamo bisogno di una teologia fatta in ginocchio», sottolinea citando la frase da Urs Von Balthasar sulla "Kniende Theologie" tanto cara a Papa

Benedetto XVI e a Francesco. Quest'anno, il programma include alcune novità. «Oltre a studiare i grandi maestri della vita spirituale, diamo grande importanza alle competenze necessarie per diventare direttori di Esercizi spirituali e formatori. Inoltre, organizziamo un corso sulla Teologia dello Spirito Santo con Salvatore Martinez, già presidente italiano del Rinnovamento nello Spirito Santo. La Santa Sede ci ha dato il permesso di offrire il 30% dei crediti formativi a

distanza, rendendo il programma ancora più accessibile, soprattutto per gli agenti pastorali» (maggiori informazioni su [www.upra.org/](#)). Inoltre, la licenza organizza ogni anno un corso intensivo per formare direttori di Esercizi spirituali ignaziani. Qualificato il corpo docente, tra cui suor Daniela Del Gaudio, della Pontificia Accademia Mariana Internazionale; padre Barrajón, membro della Pontificia Accademia di Teologia; I. Anderreggen, presidente della Sociedad Tomista Argentina.



Raniero Cantalamessa (foto: Vatican Media)

«Grati per il servizio al Santo Padre, per l'instancabile studio della Parola e per lo sforzo di renderla accessibile»

## Gli auguri per i 90 anni di Cantalamessa

«Il Consiglio episcopale a nome di tutto il popolo di Dio nella diocesi di Roma si unisce all'anno di lode che in questa giornata si innalza al Signore da diverse parti del mondo per il dono dei 90 anni del cardinale Raniero Cantalamessa». Inizia così il messaggio di auguri pubblicato lunedì scorso sul sito della diocesi di Roma, nel giorno del compleanno del porporato cappuccino, dal 1980 predicatore della Casa pontificia, al servizio degli ultimi 3 pontefici: Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Originario

delle Marche, è stato professore ordinario di Storia delle origini cristiane e direttore del Dipartimento di scienze religiose dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro della Commissione Teologica Internazionale dal 1975 al 1981 e, per dodici anni, membro della delegazione cattolica per il dialogo con le Chiese pentecostali, prima di lasciare l'insegnamento e dedicarsi a tempo pieno al ministero della Parola. Come predicatore della Casa pontificia - incarico che dal 1743 è ricoperto da un frate minore cappuccino - ha tenuto

Messaggio di auguri del Consiglio episcopale della diocesi di Roma per il compleanno del cardinale cappuccino, dal 1980 predicatore della Casa pontificia

finora 352 omelie davanti agli ultimi 3 successori di Pietro, una per ogni settimana di Avvento e di Quaresima. «Siamo grati a Lui per il servizio al Santo Padre, per l'instancabile studio della Parola e per

lo sforzo di renderla accessibile attraverso scritti e predicazioni profondi e ricchi di significato che rendono il messaggio della Scrittura sempre attuale - si legge ancora nel messaggio del Consiglio episcopale della diocesi di Roma -. Si addice a Lui quanto afferma Gesù nel Vangelo di Matteo: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52). Preghiamo il Signore perché gli doni la forza e l'entusiasmo per continuare ad annunciare

con la vita e la parola la Buona notizia che è fonte di gioia per tutti i credenti», la conclusione. In un'intervista concessa ad Avvenire e pubblicata nell'edizione di domenica scorsa, Cantalamessa rievoca i suoi ricordi, tra i quali le omelie (352 in totale) tenute davanti a Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. «Predicare la Parola di Dio - ha detto - è la cosa più bella che ti possa capitare, perché sai di annunciare la buona notizia, la verità. Sai di non ingannare la gente. Per me è stata una vocazione, della quale sono molto felice».

La mission del Gemelli Medical Center che collabora alla Giornata degli anziani L'hospice e l'assistenza a casa. Obiettivo: «Allargare servizi domiciliari e ambulatoriali»

# Accanto alle persone più fragili



Il Gemelli Medical Center, la società benefit dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

DI MICHELA ALTOVITI

Un'esperienza radicata nell'assistenza e nell'attenzione alla persona da più di 20 anni e che intende proseguire in questa direzione pur vivendo una «fase di transizione» e di rinnovamento il cui obiettivo è «il meglio per il paziente». E rispondere alle esigenze delle persone con fragilità la mission dichiarata del Gemelli Medical Center, la società benefit dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che, come illustra il direttore sanitario Manuel Soldato, «svolge un'attività di cure palliative con 30 posti letto nella struttura dell'hospice "Villa Speranza", su via della Pineta Sacchetti, e con l'assistenza domiciliare di altri 120 pazienti». Una realtà che oggi ha offerto la propria collaborazione per la Giornata mondiale degli anziani. Il geriatra spiega che da un anno sta «seguendo questo passaggio e questa nuova fase» che mira ad «allargare i servizi anche alle fasce più fragili della popolazione anziana sia a livello domiciliare che ambulatoriale» affinché possa essere garantita «una vita attiva». Nei prossimi mesi è previsto il trasferimento dalla sede dell'hospice a due passi dal Policlinico Gemelli e «incastonato tra due strade caotiche e trafficate - continua Soldato - ad una struttura comunque inserita nel contesto urbano ma caratterizzata da un'area verde che affaccia sul parco dell'Acquafredda, su via Aurelia, con spazi sia interni che esterni più ampi e più confortevoli» perché «l'hospice deve essere prima di tutto un luogo confortevole proprio come lo è la casa». Per il medico, «laddove sia percorribile, il percorso migliore per il malato che necessita di cure palliative - e dunque per il quale non è più prevedibile un percorso terapeutico - è quello domiciliare» che prevede «la presa in carico a

livello multidisciplinare della persona malata, offrendo sostegno psicologico e pure spirituale, laddove richiesto, anche ai familiari e ai caregiver». La famiglia del paziente rappresenta un fondamentale requisito dell'assistenza domiciliare e viene resa fin dall'inizio parte attiva del lavoro di cura anche grazie alla condivisione con gli operatori delle scelte terapeutiche e assistenziali e - in particolare nell'avvicinarsi delle fasi più critiche - riceve tutto il sostegno necessario per portare avanti le terapie e gestire lo stress. «Totalmente a carico del Servizio sanitario nazionale, dietro segnalazione della Asl di competenza, nel caso della nostra struttura l'Asl Roma 1 - spiega ancora Soldato -, le cure palliative domiciliari permettono al malato di essere assistito gratuitamente nella propria casa il più a lungo possibile attraverso terapie su misura, finalizzate al controllo del dolore e degli altri sintomi, con il supporto sociale e psicologico dei nostri professionisti». Sono in particolare «20 i medici impegnati in questo servizio - organizzati in equipe multidisciplinari data la

complessità degli obiettivi terapeutici, psicologici e sociali - e una sessantina in totale gli infermieri e gli operatori socio sanitari coinvolti», sottolinea Soldato. Quotidianamente, spiega il responsabile, «un medico o un infermiere visitano il paziente e in generale è assicurata la reperibilità e l'assistenza 365 giorni l'anno e 24 ore su 24, anche di notte e festivi, cercando di offrire una copertura globale». Laddove il progredire della patologia generi situazioni di emergenza difficili da gestire per i familiari o se dopo un periodo di assistenza domiciliare si deve dare sollievo ai caregiver, sono «30 le camere singole, ognuna con il bagno privato e una poltrona letto per una persona che può fermarsi anche durante la notte - dice Soldato -. L'obiettivo è fare sentire a casa e accolti i pazienti e le loro famiglie» laddove l'accoglienza e la cura, intesa etimologicamente come «avere a cuore», passano «da quella che personalmente sento essere una missione di vicinanza e offerta di una qualità della vita in tutte le sue fasi».

## Percorsi "Amoris laetitia" al Giovanni Paolo II

Sono tra le principali proposte formative annunciate dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia in vista dell'anno accademico 2024-2025. Itinerari rivolti a laici, religiosi e presbiteri che si occupano a vario titolo delle realtà familiari o che desiderano formarsi per ricoprire con responsabilità ruoli di servizio pastorale nelle comunità e sul territorio. I "Percorsi Amoris laetitia", informa l'Istituto, prevedono un "pacchetto" di quattro corsi curriculari a scelta, con indirizzi specifici a seconda delle esigenze formative, che possono essere frequentati sia online che in presenza e si possono combinare in maniera flessibile agli interessi del singolo

studente o uditore. Non mancano i Laboratori, pensati per formare, con metodologie didattiche attive e partecipative, su una selezione di temi centrali per l'accompagnamento delle famiglie e delle complesse realtà relazionali ed educative che si è chiamati a sostenere. Tra le iniziative, anche due master: quello in "Esperti delle relazioni familiari", organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre, che ha come obiettivo principale l'acquisizione di una adeguata e specifica preparazione professionale per accompagnare e sostenere le relazioni familiari; quello in "Bioetica", nato dalla collaborazione con l'Università di Roma Tor Vergata al fine di offrire un percorso formativo ad ampio raggio sui principali temi di bioetica. Entrambi hanno la durata di un anno. Già aperte le iscrizioni.

«La differenza che fanno le cure palliative è un percorso di consapevolezza, presa in carico, accudimento e fiducia»

### L'APPUNTAMENTO

**Messa a San Gioacchino con Gervasi, stamani alle 11 la diretta su Rai1**

«Nella vecchiaia non abbandonarmi» è il tema della IV Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che si celebra oggi, la domenica più prossima alla festa dei nonni di Gesù, Gioacchino ed Anna. Alle 11, nella chiesa di San Gioacchino in Prati, il vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato diocesano per l'ambito della Cura delle età e della vita, presiede una Messa dedicata, trasmessa in diretta su Rai1. L'iniziativa è promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale degli anziani e dei malati e dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, con la collaborazione della Fondazione Età grande, del programma "Viva gli Anziani" della Comunità di Sant'Egidio e della Società Gemelli Medical Center. La Penitenziera Apostolica concede l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni ai nonni, agli anziani e a tutti i fedeli che, motivati da vero spirito di penitenza e di carità, oggi prenderanno parte alle diverse funzioni. (Mic.Alt.)

## «Suicidio assistito? Serve medicina umanizzata»

Intervista del Sir al medico palliativista Damini: «Ai 4 requisiti della Consulta aggiungerei un quinto, l'accesso alle cure palliative»

Irreversibilità della patologia, presenza di sofferenze fisiche o psicologiche che il paziente reputa intollerabili, dipendenza da trattamenti di sostegno vitale, capacità del paziente di prendere decisioni libere e consapevoli. Nella sentenza n. 135, depositata lo scorso 18 luglio, la Corte costituzionale ribadisce i quattro requisiti per l'accesso al suicidio assistito, già stabiliti dalla stessa Corte nella sentenza n.242/2019, ampliando però l'interpretazione del concetto di "trattamento di

sostegno vitale" e rilanciando «lo stringente appello, già formulato in precedenti occasioni, affinché sia garantita a tutti i pazienti una effettiva possibilità di accesso alle cure palliative appropriate per controllare la loro sofferenza». Il Sir ha incontrato il medico palliativista Massimo Damini, responsabile dell'hospice della casa di cura San Camillo di Cremona, gestito dai Camilliani, e direttore sanitario del Centro cure palliative-Hospice delle Piccole figlie di Parma. Dottor Damini, da 30 anni lei è a quotidiano contatto con situazioni di estrema sofferenza e terminalità. Nel dibattito sul fine vita il punto forse più controverso rimane sempre quello della definizione dei trattamenti di sostegno vitale. È una questione davvero controversa, sia dal punto di vista clinico sia dal pun-

to di vista bioetico. Tuttavia la definizione non può essere scollegata dal discorso "temporale", ossia di quanto tempo di vita rimanga. Lei si è mai trovato di fronte a richieste di aiuto a morire? Sì; capita talvolta che i pazienti mi dicano: "Dottore, faccia qualcosa per finire alla svelta questa situazione", oppure: "mi faccia una puntatina". È inutile negarlo, queste richieste esistono, ma sono numericamente esigue. Dalla nostra esperienza vediamo che questa domanda, umanamente comprensibile, non nasce tanto da un desiderio di morire, quanto dalla paura di soffrire; è una domanda di aiuto, sollievo dal dolore, accompagnamento. Tornando ai trattamenti di sostegno vitale, la Corte offre un'interpretazione "estensiva" rispetto ai paletti ribaditi qualche settimana fa dal Comita-

to nazionale di bioetica, includendo anche pratiche "infermieristiche". Mi sembra che la Consulta voglia allargare le maglie a procedure che sono più di tipo infermieristico, come lo svuotamento manuale dell'alvo, l'inserimento di cateteri o l'aspirazione del muco dalle vie bronchiali; pratiche la cui mancanza di esecuzione diventerebbe però fonte di ulteriore sofferenza, quindi è esattamente l'opposto. Sarebbe un controsenso non farle. Ritengo però un errore focalizzare l'attenzione e la discussione solo sui trattamenti di sostegno vitale; altrettanto importante è il perfetto stato di capacità e consapevolezza del paziente. In base alla sua esperienza, quanti sono i pazienti pienamente consapevoli della propria situazione? Una percentuale minima; nella stragrande maggioranza la famiglia pre-

«La differenza che fanno le cure palliative è un percorso di consapevolezza, presa in carico, accudimento e fiducia»



risce - e chiede a noi - di non rivelare completamente la verità. Prima di arrivare - in presenza dei quattro suddetti requisiti - ad una decisione drastica sulla base di un mero approccio tecnico, la differenza che fanno le cure palliative è un percorso di consapevolezza, presa in carico, accudimento e fiducia. Una differenza non da poco; per

questo ai quattro requisiti ne aggiungerei un quinto indispensabile: l'accesso alle cure palliative. Non bisogna radicalizzare la discussione tra i favorevoli e i contrari al suicidio assistito senza toccare questi aspetti in grado di fare la differenza; per me rimane il dovere di riaffermare il ruolo di una medicina umanizzata.

# Il musical «Bernadette» a Roma per il Giubileo



Lo spettacolo "Bernadette"

In Francia si è rivelato un successo, fin dalle prime rappresentazioni a Lourdes nel 2019. È quindi già viva l'attesa per il musical che racconta la storia di Bernadette, la giovane francese - poi canonizzata nel 1933 - che dall'11 febbraio al 16 luglio 1858 aveva assistito a 18 apparizioni dell'Immacolata Concezione nella grotta di Massabielle. Lo spettacolo, inserito tra le iniziative culturali per il prossimo Giubileo, arriverà in Italia pochi giorni dopo l'inizio dell'Anno Santo e debutterà all'Auditorium della Conciliazione di Roma il 16 gennaio 2025 dove resterà fino al 16 febbraio. *Bernadette de Lourdes*, questo il titolo,

sarà poi in tour fra diverse città italiane, come Bari, Napoli, Milano, Firenze e tante altre. Per poi approdare anche in America, dove peraltro ha già avuto una "prima" di eccezione con lo spettacolo a Panama durante la Giornata mondiale della gioventù. I biglietti sono già in vendita (su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it), informazioni ulteriori su [www.bernadette.lourdes.it](http://www.bernadette.lourdes.it)) e alle parrocchie sono riservate condizioni particolari per favorire la partecipazione. Prodotto da Roberto Ciurleo ed Elenoire De Galard - che hanno realizzato spettacoli come *Tre moschettieri*, *Saturday Night Fever* e *Robin Hood* - insieme al coproduttore Gad Elmaleh, è diretto da Serge

Denoncourt e arriva in Italia grazie alla produttrice italiana Fatima Lucarini, con l'adattamento del paroliere Vincenzo Incenzo, autore di brani per grandi nomi della musica italiana, presente 11 volte in questa veste a Sanremo. «Basandoci su documenti autentici, rivivremo gli incontri che Bernadette ha avuto con il commissario Jacomet, l'abate Peyramale, il procuratore imperiale di Lourdes, Vital Dutour, le sorelle Tardhivail e tanti altri», ha spiegato il produttore Roberto Ciurleo presentando nei mesi scorsi il musical che vede tra i coproduttori anche il popolare attore comico francese Gad Elmaleh, ebreo sefardita di

origini marocchine convertitosi al cattolicesimo. Nel cast, sono 22 gli artisti in scena, tra cui David Ban, che anche nella versione originale interpreta suo padre, Chiara Luppi nel ruolo della madre, Fabrizio Voghera (già nel cast di *Notre Dame de Paris* di Cocciantè) come l'Abate Peyramale e Christian Ruiz come lo scettico Commissario Jacomet. Bernadette sarà invece Gaia Di Fusco, classe 2001, vocalist del programma "Bar stella" in onda su Rai2, una partecipazione ad "Amici 20" e altre presenze in show televisivi di Canale 5. La storia, spiegano gli organizzatori, si basa esclusivamente sui documenti autentici e i verbali dell'epoca.

## SCUOLA

## Bando per buoni libro fino al 6 settembre

C'è tempo fino al 6 settembre per fare richiesta del contributo per l'acquisto di libri di testo sia cartacei che digitali, dizionari e libri di narrativa (anche in lingua straniera) consigliati dalle scuole, nonché software (programmi e sistemi operativi a uso scolastico), Usb, stampanti, notebook e tablet. I buoni sono destinati agli studenti e alle studentesse delle scuole secondarie di primo e secondo grado e per gli iscritti e le iscritte ai percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), con un indicatore Isee non superiore a 15.493,71 euro. Gli importi dei buoni, in aumento rispetto allo scorso anno, sono pari a 173 euro per le classi I di scuola secondaria di I grado, classi I e III scuola secondaria II grado e a 150 euro per le classi II e III scuola secondaria I grado, classi II, IV e V scuola secondaria II grado.

«Partiamo dai contenuti della collezione per poi andare su argomenti nuovi e trasversali»  
La vendita dei biglietti registra il tutto esaurito  
«Andare incontro al pubblico, diffondere il sapere»

**l'intervista.** La direttrice Francesca Cappelletti: «Scelte legate alla nostra identità»

## Galleria Borghese, le mostre di «ricerca»

DI ONELIA ONORATI

Lavori di rinnovamento e cura delle sale, grazie ai fondi del Pnrr; un'esposizione di 50 dipinti a Palazzo Barberini per continuare a nutrire il rapporto con il pubblico; una mostra e incontri su una rivoluzionaria artista contemporanea: l'estate della Galleria Borghese non si ferma, in attesa delle novità per il Giubileo. Ne parliamo con Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese da novembre 2020.

**Dopo la pandemia, la ripresa dei consumi culturali in presenza: come sta andando?**

È vero: c'è stato un grande risveglio d'interesse nei luoghi d'arte, ma la Galleria è un caso unico perché può accogliere un numero limitato di visitatori a causa delle norme di sicurezza - una sola via d'uscita - e della sua epoca costruttiva (è del 1607). Preservarne il fascino vuol dire garantire alle persone un'eccezionale passeggiata nel passato, ma sempre nel totale rispetto dei luoghi. Devo

**A marzo 2025 riapertura integrale. Una mostra in vista del Giubileo con Palazzo Barberini**

dire che la vendita anticipata dei biglietti registra il tutto esaurito. Raggiungiamo sempre il limite massimo di 1.800 visitatori al giorno!

**Quali sono i punti fermi della sua strategia?**

La mia direzione è imperniata sin dall'inizio sulla volontà di accogliere le persone e di condividere con generosità le attività di ricerca che portiamo avanti, sin dal 2020. Le nostre, infatti, sono mostre "di ricerca", portano ad apprezzare argomenti inediti che hanno come esito anche del-

le pubblicazioni. Nella convinzione che tutto possa essere oggetto di racconto, partiamo dai contenuti della collezione per poi andare su argomenti nuovi e trasversali, cioè interessanti sia per gli studiosi che per le persone comuni. Un esempio è la mostra "Meraviglia senza tempo" che racconta la pittura su pietra a Roma tra Cinquecento e Seicento, che ha rivelato tecniche poco esplorate. La nostra è un'offerta culturale di grande qualità e di grande cura.

**Quale ruolo giocano i canali online dopo la pandemia per la comunicazione?**

Siamo sicuramente propensi all'uso dell'online e non crediamo che la tecnologia possa sostituire la presenza, bensì accompagnarla nel renderla accessibile a chi in un dato momento non può venire a visitare la Galleria. Spesso c'è un effetto preparatorio: con i cataloghi online ad esempio favoriamo l'approfondimento negli studenti ma sensibilizziamo e avviciniamo anche coloro che vogliono prepararsi in vista della visita in presenza. La multimedialità e le nuove tecnologie in generale possono aderire alla nostra idea che occorre andare incontro al pubblico, diffondere il sapere e far conoscere il nostro incredibile patrimonio museale.

**Voi spesso lavorate con altre istituzioni museali e musicali, ospitate artisti contemporanei, estendete la vostra offerta alla musica. Quanto ritiene importante fare rete e arricchire l'offerta?**

Noi ospitiamo regolarmente un programma di musica, che è parte dell'attività di ricerca e di studio della Galleria, nello spirito di Scipione Borghese che era un grande mecenate in campo musicale e amava organizzare i cosiddetti "trattamenti musicali". Da quattro anni la Galleria Borghese sta portando avanti un progetto di ricerca sulle committenze musicologiche della famiglia Borghese, come una composizione musicale in due parti, *Vibratory Identity* e *Chromologia*, ispirata ai decori, alle opere e ai colori della Galleria.



La direttrice Francesca Cappelletti (foto Galleria Borghese)

**Come vi preparate ai prossimi mesi, quando a Roma arriveranno anche i pellegrini del Giubileo?**

I prossimi saranno mesi di grande fermento. A fine anno celebreremo il grande poeta del Barocco Giovan Battista Marino rileggendone la figura come osservatore d'arte, amico di artisti e collezionista, ma anche per esaltare le relazioni tra poesia e pittura nella stagione del primo Seicento. A inizio 2025, a marzo, riapriremo integralmente la Galleria in seguito ai lavori che la stanno interessando. Lavori che non hanno mai impedito ai visitatori di accedere alle esposizioni. Inoltre stiamo collaborando con due grandi istituzioni: le Scuderie del Quirinale e Palazzo Barberini, che già ospita fino a domenica 28 luglio l'esposizione dei 50 dipinti della nostra Pinacoteca. Proprio con Palazzo Barberini stiamo organizzando una nuova importante mostra in vista dell'anno del Giubileo.

*L'intervista integrale domani su [www.romasette.it](http://www.romasette.it)*

## IN CITTÀ

## Vittoriano, riaperto venerdì Sommoportico e Propilei

Grazie a un mirato intervento di ripristino delle condizioni di sicurezza e di manutenzione dei marmi, il Vittoriano e i suoi Propilei del Vittoriano tornano finalmente a essere visitabili, dopo lunghi anni di chiusura. La riapertura è avvenuta venerdì scorso dopo la visita del Ministro per la Cultura Sanguiliano. Il Sommoportico, lungo oltre settanta metri e ritmato da sedici, monumentali colonne, alte quindici metri, e gli adiacenti Propilei consentono ai visitatori di cogliere l'ambizione del progetto di Giuseppe Sacconi, vincitore nel 1884 del concorso per il Vittoriano. I visitatori possono così tornare ad ammirare da vicino le ricche e preziose decorazioni del Sommoportico tra cui il soffitto e il pavimento in commessi di marmo progettati nel 1907 da Gaetano Koch.

*Appunti per un'ecologia integrale*

di Oliviero Bettinelli

### Oltre l'«abbastanza» al servizio dell'umanità

Nessun corso si chiude. Ogni attività vera di riflessione e di discernimento non si ferma mai. Se ha fatto il suo dovere, quello che sembra il momento della fine è il momento di un nuovo inizio. Quest'anno la nostra condivisione e la nostra ricerca sui temi legati all'ecologia integrale ha voluto aprire molte porte e ce le ha consegnate spalancate. Non hanno la presunzione di incasellare argomenti e temi, ma vogliono interrogarci del nostro essere rispetto a loro.

Economia, finanza, stili di vita, democrazia, pace, giustizia sociale, si sovrappongono in una sola prospettiva, quella di diventare attori responsabili della crescita e della maturazione del nostro essere sempre più umani, a livello personale e collettivo. Non ci possiamo permettere di circoscrivere le nostre tensioni in ambiti chiusi e di chiuderci in una ridotta prospettiva che determini solo gli aspetti parziali del nostro impegno. È in questo scambio e in questa ricerca che trova senso il nostro approfondire, pregare, capire, condividere. Ma siamo consapevoli anche che valga la pena continuare a cercare solo se vogliamo convertire il nostro cuore. La tentazione di affidarci a slogan, definizioni, schemi e sistemi strutturati è grande, ci dà la sicurezza superficiale e tangibile fino a sembrare esaustiva, ma poi, come tutte le tentazioni, ci abbandona alla delusione che nasce inevitabilmente dalla nostra debolezza.

La Parola affidata ai profeti già nell'Antico Testamento ci mette di fronte con veemenza a un Dio che non si accontenta di sacrifici e preghiere, fino a rifiutarli, ma a un Dio che ci vuole con il cuore puro, aperti alla giustizia e testimoni della sua compassione. Un impegno per l'ecologia integrale ci richiama alla totalità della nostra vocazione di fraternità fondata sulla dignità garantita ad ogni persona e non possiamo barattarlo con sporadiche prassi che non si radicano nei fondamenti di un Annuncio che è un annuncio di salvezza, per tutti.

Nella logica di fidarci di una "fine" che è solo "un nuovo inizio" continueremo con umiltà ad avviare ulteriori processi di maturazione, di ricerca e di impegno, nella consapevolezza che un cuore forte trova radici in una mente aperta e vigile. Stiamo percorrendo un sentiero ancora lungo e ripido che richiede un passo lento ma deciso. Ben consapevoli che mettere un piede davanti all'altro non è sufficiente ci sforzeremo, come ci raccomandava don Tonino Bello, di organizzare la nostra speranza.

Nella "Laudate Deum" Papa Francesco ci richiama con forza alla nostra alla responsabilità e con la semplicità del maestro e con la saggezza del Pastore all'inizio della sua esortazione ci consegna la sua preoccupazione: «Non reagiamo abbastanza poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando, forse si sta avvicinando a un punto di rottura».

Non siamo chiamati a fare cose straordinarie ma siamo chiamati ad essere persone nuove in ogni momento del nostro ordinario. Il nostro impegno è, qui ed ora, quello di mettere le nostre intelligenze, le nostre motivazioni e la nostra fede nel Risorto, al servizio di una umanità che sappiamo amata da Dio da sempre e di fare, per questo, tutto ciò che siamo chiamati a fare per andare oltre l'«abbastanza».

30

TRENTESIMO  
ANNIVERSARIO



FONDAZIONE  
POLICLINICO UNIVERSITARIO  
CAMPUS BIO-MEDICO



UNIVERSITÀ  
CAMPUS BIO-MEDICO  
DI ROMA

NOI CI METTIAMO IL CUORE.  
TU METTICI LA FIRMA.

IL TUO 5X1000 ALLA RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITARIA

C.F. 97087620585

FIRMA PER L'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

Sostieni con la tua firma i ricercatori del **Campus Bio-Medico** che ogni giorno lavorano con passione per trovare nuove cure per la nostra salute.

